

Arezzo

Allarme commercio: l'indagine di Confesercenti



Bar e ristoranti, la grande paura

Il 70 per cento teme per il futuro Per metà fatturato sotto fino al 50

E' l'effetto oltre che dell'emergenza Covid anche dello smartworking che continua in maniera massiccia. Migliaia di dipendenti ancora al lavoro da casa

di **Salvatore Mannino**
AREZZO

Ce la faranno i nostri eroi, nemmeno tanto misteriosamente dispersi dal Covid, a salvare i loro bar e ristoranti dagli effetti del virus? Ahinoi, non ci credono fino in fondo neppure i protagonisti, cioè i titolari dei pubblici esercizi, il 70 per cento dei quali teme il futuro come non mai. Sono quelli, come risulta da un sondaggio di Confesercenti, che vedono a rischio, sia in città che in provincia, il locale per il quale hanno speso una vita di lavoro. E c'è addirittura un 5 per cento che considera come probabile lo scenario della chiusura. Solo il 25 per cento pensa che le cose si aggiusteranno.

E non sono certo le uniche cifre allarmanti che si incarica di commentare Lucio Gori, responsabile dei pubblici esercizi di Confesercenti. Nessuno, tanto per dire, nasconde che l'emergenza abbia portato a un calo del fatturato. Le uniche divisioni sono sul quantum. Perché se il 25 per cento denuncia un crollo di oltre la metà degli affari,

IL RISCHIO OCCUPAZIONE

L'80 per cento paventa il rischio di ridurre il personale se le cose non migliorano presto



Nei bar e nei ristoranti la situazione resta pesante, indagine di Confesercenti

uno su due racconta di un dimezzamento degli incassi. Quelli che sono riusciti a limitare i danni fra il 10 e il 30 per cento sono appena un quarto degli intervistati.

Numeri da brivido, che del resto corrispondono agli scenari che ciascuno di noi può constatare ogni giorno di persona: bar semideserti, ristoranti che almeno a pranzo faticano persino ad avvicinarsi alle presenze di prima del lockdown. Si salva solo qualche locale da movida. Le cause, secondo Gori, sono fon-

damentalmente due: il drastico calo del turismo e il massiccio ricorso allo smartworking, che tiene lontano migliaia di dipendenti al lavoro da casa dalle classiche pause caffè e pausa pranzo. **Calcoli è sempre difficile** azzardarne e infatti il responsabile dei pubblici esercizi di Confesercenti nemmeno ci prova. Tentiamo noi di abbozzare qualche cifra, necessariamente approssimativa. Molti uffici pubblici, dall'Inps all'Inail e all'Agenzia delle Entrate sono ancora per la gran parte in smart-working,

che prosegue pure nella banche e negli altri servizi finanziari. Qualche timido segnale di ripresa in Comune, ma siamo solo all'inizio. Nel complesso, si può stimare che dei 20 mila addetti del settore pubblico (statale e locale) e dei 3 mila occupati nei servizi finanziari almeno la metà continui a usare la propria abitazione al posto dell'ufficio. Inevitabile che tutto ciò apra una gigantesca falla nei conti dei bar e dei ristoranti per i quali i pranzi veloci della pausa di metà giornata erano un business ormai consolidato. Si aggiunga che i turisti, specie nella città alta, quella monumentale, si cominciano appena a rivedere e si avrà un quadro delle difficoltà in cui si dibatte il settore.

Non è un caso forse che ben l'80 per cento degli intervistati da Confesercenti dicano che se va avanti così saranno costretti a ridurre il personale. Del resto, c'è un buon 55 per cento di titolari che spiega di fare ancora ricorso agli ammortizzatori sociali come la cassa in deroga. E non illuda il residuo 45 per cento che invece non ne ha bisogno: sono in gran parte quelle attività familiari che restano in forte sofferenza: se non c'è reddito per tutti, non si può pensare ai licenziamenti, ma il giro di vite sul fatturato incide pesantemente sul livello di vita di chi di quei bar e ristoranti deve campare.

Le prospettive del settore, quindi, restano buie, legate sì a un ritorno in ufficio degli smartworkers e a un minimo di ripresa del turismo, ma legate anche a un miglioramento della situazione economica complessiva che pare un'utopia. Anzi, si parla già di autunno caldo. Baristi e ristoratori difficilmente faranno eccezione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo spiraglio che viene dalla movida del week-end



Si difendono meglio degli altri quelli che hanno puntato decisamente sulla movida del week-end, dove piazza Grande sorpassa San Francesco

Diecimila al lavoro da casa Effetto voragine sui pranzi veloci



E' ancora massiccio il ricorso allo smart-working, soprattutto negli uffici pubblici. Con 10 mila addetti a casa, è voragine sui pranzi

L'after hours, un'altra strada per tentare di salvare gli incassi



Gli aperitivi del tardo pomeriggio danno un pizzico di sollievo a molti bar, il che non toglie che l'80 per cento tema di ridurre il personale